

A Palazzo Campanella la presentazione del corto "Zagara e cemento" tratto da un racconto di Aldo Mantineo

Quelle radici più solide delle ambizioni

La scelta, lacerante ma appagante, di un imprenditore che non "tradisce" la terra

Cristina Cortese
REGGIO CALABRIA

Ci sono storie nelle quali l'amore viscerale per la propria terra diventa tutela delle stesse radici e la bellezza delle immagini e i buoni sentimenti si trasfondono in un significativo messaggio culturale e sociale.

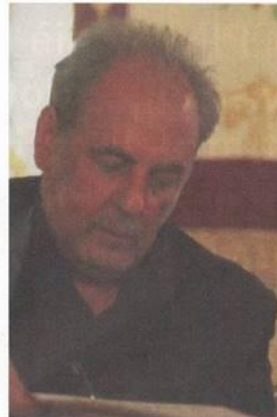
È il cortometraggio "Zagara e Cemento" tratto dal racconto omonimo del giornalista Aldo Mantineo, caposervizio della redazione reggina "Gazzetta del Sud" e realizzato da Francesco Di Lorenzo (interprete e protagonista, regia di Paolo Ghezzi; nel cast anche Rosario D'Angelo volto noto della serie TV Gomorra, Maurizio Battista, Angela Nobile, Simone Di Lorenzo, Flavio Miceli; musiche originali di Alessandro Faro, direttore della fotografia Giuseppe Migliara).

Il lavoro è stato presentato a Palazzo Campanella di Reggio Calabria dal Rbe-gium Julii, Biesse e Fondazione Mediterranea nel corso del convegno-dibattito "Territorio, sviluppo e radici culturali" con i contributi dello stesso Mantineo, del presidente della Camera di Commercio di Reggio Ninì Tramontana, dei presidenti delle tre associazioni organizzatrici Pino Bova, Bruna Siviglia e Enzo Vitale, del professore Pasquale Amato e del sociologo Pino Zoccali (un messaggio di salute è arrivato dal presidente del Consiglio regionale Nicola Irito).

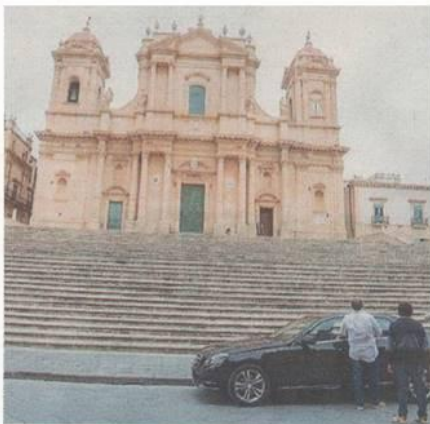
La vicenda del protagonista, Francesco Baroni, nato a Siracusa e qui cresciuto fino a 23 anni che all'assolato giardino di limoni della sua campagna aveva preferito la grande Milano per



Confronto. Bova, Zoccali, Amato, Mantineo, Siviglia, Tramontana, Vitale



Regista e produttore. Paolo Ghezzi



"Giardino di pietra". Il barocco di Noto fa da sfondo al corto



Sul set. Il protagonista Francesco Di Lorenzo

costruire case - innesta diversi motivi di riflessione. «Succede, infatti - spiega Mantineo - che sul più bello di un pranzo, gocce del limone "femminello" di Siracusa cadutegli addosso gli facciano riscoprire di colpo il "vecchio" mondo fatto di sapori e profumi intensi. «I limoni hanno

radici profonde e qui le radici non si toccano» dirà il protagonista (Francesco Di Lorenzo) e il regista Paolo Ghezzi, entrambi alle prese con altri impegni di lavoro hanno voluto essere presenti inviando un videomessaggio per spiegare la sua "nuova" scelta: mandare a rotoli il con-

veniente affare con i cinesi e ritrovare la zagara di famiglia e profumi intensi della sua terra".

«È la memoria sensoriale che fa ripartire l'interruttore del cuore - spiega il sociologo Zoccali -. Quel limone veicola un groviglio interiore: tutto quello

che il padre voleva trasmettergli come valore». «Il limoneto diventa comunità e cultura ed è per questo importante che questo cortometraggio arrivi nelle scuole», concordano Bruna Siviglia, Pino Bova ed Enzo Vitale (anima anche dell'Editrice Sperimentale Reggina che ha voluto ristampare per l'occasione il racconto originale di Mantineo). «C'è il fenomeno del ritorno alle campagne per l'occasione il conferisce - osserva il professore Amato - una funzione pedagogica al racconto».

E c'è anche chi si ritrova nella vicenda del protagonista. «È il senso di appartenenza - ammette il presidente della Camera di commercio Tramontana - legato all'impresa di famiglia. Il ritorno all'agricoltura è l'aspetto più significativo che i giovani devono saper trasformare in nuove opportunità. Le condizioni ci sono». Storia simile anche per Ezio Pizzi, presidente del Consorzio del bergamotto. «Ho fatto l'avvocato e l'imprenditore - dice - ma sono ritornato al primo amore: la terra che è anche unicità ed esclusività delle nostre colture».

Ed infine, la prospettiva che l'autore del racconto indica alla giovane Cristina Alati che, nel dibattito, lamentava le poche opportunità che offre la terra calabrese, è anche il senso di una vita dove scegliere significa autenticità e felicità: «In questa terra, dove abbiamo le nostre radici, dobbiamo fare fino in fondo la nostra parte ed assumerci le nostre responsabilità perché siamo noi stessi, con la nostra intelligenza, a fare la differenza». ◀